Sabato 9 Giugno 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 137.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, pei gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 5, arretrati cen. 10.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

avvisa i gentili Soci di Città che a questi giorni l'Esattore del Giornale si presenterà loro con la **bolletta** secondo la consuetudine d'ogni anno.

E s'indirizza poi anche ai gentili Soci della Provincia, affinchè vogliano mettersi al corrente col loro abbonamento.

L'Amministrazione ha pur diretta una **circolare** ai Soci che sono in mora con l'associazione dello scorso anno, e li prega vivamente a spedire l'importo a mezzo **di vaglia** e **cartolina postale.**

IL TRAM ELETTRICO IN FRIULI

Passato il periodo delle follie elettorali, ci piace distrarre da quell'argomento i lettori della *Patria* richiamando loro un altro argomento, di cui s'è tanto parlato l'estate scorsa.

L'emozioni elettorali non avranno fatto dimenticare, più di quello che lo fossero prima delle elezioni, i tanto discussi progetti per la costruzione del tram elettrico in Friuli utilizzante la forza idraulica di Crosis. E forse fra le tante notiziette di cronaca dei giornali cittadini non sarà sfuggita a tutti quella della vendita della forza idraulica di Crosis alla Società Antonini, Ceresa e C.i, la quale l'utilizzerà per una filatura di cascami di seta. Non avrà stupito nessuno questa notizia e chissà quanti l'avranno con tutta calma così commentata: «Come, non si fa più il «tram elettrico? si impianta invece a «Crosis una fabbrica da una società «forestiera!.. Ah, meglio, meglio! Così «non ci verranno a seccare con sotto«scrizioni d'azioni, non ci turberanno «la quiete mettendo in imprese rischiose «i nostri capitali, ci lascieranno final«mente in pace questi benedetti spiriti «intraprendenti! E poi, che idea era «mai venuta d'impiantare dei tram e«lettrici qui? A Udine non ne abbiamo «punto bisogno: l'attuale tram a ca«valli, specialmente dopo le innovazioni «introdotte quest anno, è più che suf«ficiente per i bisogni della città, anzi «esuberante, tanto ch'è sempre vuoto; «in provincia meno che meno; alle po«che sagre dei paesi ci si può andare «o a piedi o colle carrozze di Colautti, «come s'è fatto fino ad oggi. Che bi«sogno c'era dunque di questi tram?» — Così si ragionerà dai più, se pure ci si penserà ancora a questo argomento.

Ma nessuno proprio ci penserà più? nè anche coloro, i quali hanno saputo con arte finissima, improntata al più losco egoismo, osteggiare l'impresa dei tram elettrici protestandosene fautori per essere nelle migliori condizioni per abbattere quello che vedevano man mano sorgere da vicino? Nè anche coloro, i quali, meno colpevoli invero, si sono lasciati trascinare dalle gelosie interpaesane dall'invidiuzze di campanile sacrificando il benessere del proprio paese per impedire il raggiungimento di un eguale benessere al paese rivale? Nè anche coloro, i quali hanno osteggiato pel gusto di osteggiare, o che indirettamente lo hanno fatto per essere rimasti apaticamente inattivi?

Forse nessuno di questi, più o meno colpevoli verso il paese, ci penserà, e forse non lo faranno più che i promotori, coloro che hanno lavorato con fede e con entusiasmo nella speranza di fare del bene, coloro che hanno sacrificato tempo e denaro per un'idea, che avrebbe certo trionfato, col massimo vantaggio del nostro paese, se fosse stata compresa e sorretta da tutti.

Nè questi promotori si aspettano certamente gratitudine per l'opera loro.

Sarà però lecito, oggi che non c'entra più alcun interesse e che l'idea è completamente smessa, dire che se questo progetto è tramontato, tutta la causa deve ricercarsi nell'apatia, nella mancanza di intraprendenza, di vedute larghe e di coraggio della maggior parte dei friulani, che non hanno saputo nè anche assecondare i volonterosi, i quali hanno tentato ogni mezzo prima di abbandonare l'impresa.

E se un altro giorno si riprenderà in discussione l'idea di questa rete tramviaria, e se una volta o l'altra l'impresa riuscirà, si ricordino i friulani che fino dal 99 avrebbero potuto avere in attività la trazione elettrica fra i paesi e la città e nella città stessa; e che, mentre fin d'allora parecchi avevano riconosciuta l'utilità di questo nuovo mezzo di più rapida comunicazione per favorire lo sviluppo di nuovi commerci seguendo quel risveglio industriale che si delineò specialmente nelle grandi città e che avrebbe potuto avere anche nella nostra una importanza speciale per la sua favorevole posizione rispetto alle forze naturali, tutti gli altri o non vollero riconoscerla, o pur riconoscendola, non vollero concorrere minimamente per renderla attuabile.

c f.

Lega per la conservazione dei nidi.

(Nostra Corrispondenza).

Brescia, 7 Giugno 1900.

A Brescia, per iniziativa del docente comunale sig. Giuspeppe Bordogna si è costituita una lega di fanciulli, che conta già più di 300 affigliati di città e di campagna allo scopo di proteggere i nidi degli uccelli, con mezzi semplici, alla portata di ogni ragazzo intelligente, educato e di cuore. Domenica, 10 Giugno si terrà una solenne adunanza, conferirà il promotore, M.o Bordogna, sulla necessità e sugli scopi della Lega per la difesa degl'interessi agricoli e per l'ingentilimento del cuore. Si discuterà quindi lo Statuto e si procederà dai giovanetti soci alla nomina delle cariche sociali definitive.

Incitiamo caldamente *tutti* i fanciulli d'Italia ad inscriversi alla Lega ed a mandare la loro adesione accompagnata da Cartolina Vaglia da 30 centesimi, quota annuale. Chi desidera d'essere Socio protettore e benemerito, deve spedire almeno una lira. Ciascuno riceverà lo Statuto.

DA GORIZIA.

8 giugno 1900.

Una condanna. — A Gradisca, fu condannato a tre settimane d'arresto certo Guido Toross, corrispondente sgrammaticato di giornali d'ogni colore. Quale segretario del gruppo della Lega egli si era indebitamente appropriate 22 corone; da ciò la condanna.

Del nubifragio di mercoledì. — I danni causati sono maggiori di quanto si credeva. Vari terreni furono del tutto trasportati; seminati danneggiati; muri crollati, altri asportati.

Il ponte di S. Chiara forma sempre il discorso del giorno. Il Governo, al quale appartiene, dovrà provvedere, essendo constatato che il transitarvi sopra è sempre un pericolo. Quel ponte, la via di S. Chiara e del Ponte Nuovo, furono aperte appunto 40 anni fa. Fu precisamente il 20 giugno 1860 che il podestà d'allora Carlo Dr Doliac percorse in vettura per la prima volta la nuova strada, alle 6 1/2 pom. seguito da vari altri veicoli concittadini. Secondo le cronache d'allora, dalle 7 alle 9 pom. suonò in Piazza delle Erbe ora Pescheria la banda civica, e finita la marcia, in segno di giubilo furono accesi fuochi d'artifizio sul fondo Coronini, ora trasformato in parco.

Ricordo queste notizie, perchè quello fu allora *un grande avvenimento*, ancora ricordato dai nostri vecchi, i quali per quel lavoro, fra contributi di cittadini, del comune ed altri, raccolsero la somma necessaria, cioè di circa f. 26.000.

Ora, dopo 40 anni, l'acqua del torrente Corno, se non si provvederà prontamente, andrà a distruggere una delle più importanti opere eseguite nella ultima metà di questo secolo.

Riguardo ai danneggiati dal nubifragio (non dal Governo, veh!), cioè di vari contadini della Grazigna (località a settentrione della città) e di proprietari di fondi lungo la via del cimitero, si pensa di venir loro in soccorso aprendo pubbliche sottoscrizioni.

Il ministro d'agricoltura

e gli spari contro la grandine.

Vanno assumendo ogni giorno maggiore importanza i tentativi che nelle varie regioni d'Italia, e specialmente nell'Italia superiore si praticano per cercare d'impedire, mercè gli spari, la formazione della gradine. Il Ministero d'agricoltura perciò ha deciso di seguirli e di studiarli con speciale cura, istituendo a tal fine nelle regioni più frequentemente colpite dalla grandine, due speciali stazioni per il periodo dal 16 giugno al 15 ottobre, aventi lo scopo di compiere con metodo scientifico la raccolta e il controllo dei fatti che valgano a condurre alla soluzione dell'importante problema, e lo scopo di studiare con mezzi adeguati il fenomeno della formazione della grandine. Le regioni prescelte sono il basso Monferrato e le zone finitime con sede a Casale e le prealpi, le valli del Piave e del Tagliamento sino sull'Adriatico, con sede a Conegliano.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'omicidio di Villafredda.

Udienza dell'8 giugno.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici dott. Sandrini e Cosattini; P. M. il Procuratore del Re cav. Specher; cancelliere Febeo.

Accusati Giovanni Patriarca fu Giuseppe di anni 37 e Nicolò Muzzolini di Pietro d'anni 27, entrambi da Segnacco, di avere nella notte del 4 dicembre 1899 sulla riva di Villafredda in comune di Segnacco, aggredito e percosso Valentino Pividori che morì il giorno successivo.

La Parte civile è rappresentata dal procuratore Geatti e dagli avv. Driussi e Levi.

Difensori: pel Patriarca l'avv. Bertacioli, pel Muzzolini l'avv. Caratti.

Atto d'accusa: formalità.

Apertasi l'udienza; costituitasi la Giuria; il Presidente fa dar lettura della sentenza e dell'atto di accusa; poi, li spiega, riepilogando, i fatti.

Presentazione di testimoni e periti e giuramento di questi ultimi.

— Del resto, sentirete le prove che stanno contro di voi — concluse il Presidente, dopo avere riassunto e illustrato a lungo l'atto d'accusa. E fa introdurre queste prove: una prima schiera di testimoni (che sono, in totale, circa sessanta), ed i cinque periti, i dottori: Giuseppe Pitotti di Udine, co. Sebastiano di Montegnacco di Tarcento, Giuseppe Giorgini di Treppo Grande, Giuseppe Chiaruttini di Segnacco, Eugenio Zanutttini di Tricesimo.

Fatta l'ammonizione ai testimoni, e licenziatili per intanto; il presidente fa prestare giuramento ai periti, e li prega a fermarsi per assistere all'interrogatorio ed allo svolgersi del dibattimento.

— Già — finiscè con l'augurare, — già questa sera, io spero possano essere in libertà per la famosa corsa delle 5 35, e mandarli così ai loro ammalati a portare la parola del conforto e la guarigione... perchè loro son di quei medici che guariscono, sicuramente... (*Il pubblico e gli stessi periti ridono.*)

L'interrogatorio degli imputati.

Ciò che narra il Patriarca.

Il primo imputato interrogato è il Patriarca, un bell'uomo ancora in fiore, dalla barbetta castano scura che gl'inquadra la faccia rubiconda e piuttosto angolosa.

Presidente. Dunque, è vero che voi odiavi il povero Pividori?

— Nossignor.

— Avè avù mai lite con esso, cuistions?

— Nossignor. Une volte, lor e han vù lis chiàcaris tra fradis, e jo hai dividus...

— Ma alla sagra di Loneriacco, gavè trovà dà leghi col Valentin?

— Nossignor. E' custionàvin lor, tra fradis, e jò o' hai mitud di miezz...

— Non ve ga detto, una volta, el Valentin, ladro del governo e figlio de un ladro, de un sassin?...

— Ah sissignor, une volte lui mi ha ditis chestis peràulis. Anzi jò i hai dite: — Parcè mi distu cussì?... — E lui al tornave a ofindimi. Alore jò o' hai presentade cuerèle. Ma dopo la vin cuminade, e jò o' hai r tiràd la cuerèle.

— Vi salutavi, pe' strade, quando lo incontravi?

— E' si vin saludads e no' saludads... Parcè che dopo che' custiòn che vèvin vud tra fradis, un'altre volte si vèvin tacat, ne' madone (*suocera*), lui e so fradi Zuàn; e jò soi làd a difindiju arçhe ta-che volte. Cussì, dopo, e' son stads, massime Tin, senze saludami.

— Dunque, voi non portavi odio contro i Pividori?

— Nossignor. Lor pitost e' portavin odio cuintri di me.

— Ma no' gavè vuda anche una questione davanti al giudice conciliatore, con loro?.. Capì pur el dialetto veneto...

— Sissignor.

— Parciosse? (*parçè?* in friulano; *percosa?* in veneto).

— Parce che ur vevi imprestàd bèz, e lor no me ju tornàvin... Dopo, soi stàd pejàd.

— E no, anche per una senseria, per vendita di vino?

— Sissignor. Ma e' mi han pejàde arçhe che'. Jò no vevi nissun rancor, nissune cuistion cun lôr...

— Va ben. Veniamo al fatto, alla sera del 4.

— Jo, ta-che dì, o soi làd a Tresesin, al marçhad, ch'o' vevi di comprâ un vidiell, e' soi rivàd tôr lis undis, undis e mieze, miezdì. Là o' hai çhatàd Colautt e Pieri Forçhatt. — «Dulà vàiso? — i hai dite» — O' vin di çholi une vaçhe pal paron —» dissel Forçhatt. — «Anin anin ançhe tu». — E sin lasd ta l'ostarie di Pilar, là che al jere Tuzz, e o' vin bevùd un litro, sul Teatro.

— Avè visto il Pividor, nell'osteria?

— Nossignor. Dopo, e' vin ditt di mangià un bocòn, e o' sin lads in cusine; e là, mangiand, o' vin bavud altris cuatri litros...

— El Muzzolini era con voi?

— Nossignor.

— Questo Mazzolini, è vostro parente?

— A l'ha sposade une me' gnece.

— Ben: e dopo?

— Dopo, o' sin lads là di Boschett, e là o vin cuminad subit, anzit o soi stàd jo' a cumirâ l'afar de' vaçhe, che le han ançhe pejade.

— E da Boschetti gavè visto il Pividor?

— Nossignor.

— In tutta quella giornata, insomma no' lo gavè visto?

— Nossignor.

— E dopo, siete ritornati a Loneriâ, cul vuestri carettu?

— Sissignor.

— C'era anche il Muzzolini, nel carrettino?

— Jo no mi visi. O jerin in tre.

— Era anche un certo Rossi?

— Il Rossi lu hai çhatàd viars lis sis, e mi ha domandàd s'o' vevi vidùd Jàcum Colson. «— No' jo, —» i hai dite. «— Parcè mi domand stu?.. — » Parcè che la fèmine mi ha parturìt, e lui al varess di vignì copari, passandomàn...

— Ben, ben: questo non importa. Veniamo al fatto. Insomma, quel giorno no l'è success nuie?

— Nossignor.

— E il Muzzolini era con voi, nel carrettin?

— No mi visi.

— Eri ciocc?

— Ciocc disfatt. O' vevin bivud altris cinch litros, là di Boschett.

— Siete dunque montato in carrettin, e vi siete diretti a Loneriâ. Chi era con voi?

— Jò, Rossi e Muzzolin: ma jò no mi visi.

— Avete preso la strada della Braida Mata?

— Sissignor.

— E percosa gavè passà il paese e se' andài fin a Mulinis, invece di fermarvi a Loneriacco?

— Jò mi soi çhatàd a Mulinis senze savê nie, ta l'ostarie di Morgante.

— E là, gavè bevudo de novo?

— Sissignor.

— Gavè visto che ghe fosse i Pividori, nell'osteria Morgante?

— No pues di..

— Non c'erano il Valantin e il Vittorio?

— Mi pâr.

— E' successa qualche question, là dentro?

— Nossignor.

— Qualche minaccia da parte vostra, o dei Pividori?

— Nossignor.

— Vi siete accorto che loro fossero andati fuori prima di voi?

— Mi pâr che son issùds prime...

— Quanto tempo?

— No sai.

— Sono andati via in carretta, anche loro?

— Nossignor: a pìd, mi pâr.

— E voi, dopo, siete tornati a Loneriacco in carrettino. Quanti eri nel carrettino?

— No tre.

— Chi?

— Jò, Mazzolini mio nevòd, e Rossi.

— Chi guidava?

— Jò, mi pâr ch'o' guidavi.

— Stavi nel mezzo, voi?... Di solito, chi guida sta nel mezzo.

— No mi visi.

— E strada facendo, avete incontrato i Pividori?

— Ju vin passàds, che lôr e levin a pid.

— E cosa è successo?

— Biell passand, o' hai sintud un zigòn. — «Cui sono?» — a l'ha domandad miò nevòd. «— Hano voe di çhatâ custiòns? —»

— Dunque, vu gavè sentio, stando sul carrettin, come un grido?

— Sissignor; come une bruntulade, une maltratade...

— Ma cosa disèveli? perchè zigàveli? Pel mal de panza? per minacciare?

— Jo no lu sai. Mi pareve che la vessin cun noaltris.

— E voialtri, siete andati avanti?

— Nossignor.

— E dopo?

— Dopo, cuànd che fòrin da-pid de' rive, o' sin dismontàds, prime mio' nevod e po' jo.

— Uno da una parte e uno dall'altra?

— Sissignor.

— E il Rossi?

— Lui a l'è làd indenant, be'-sol.

— Il cavallo era tranquillo, era una di quelle bestie che vanno a casa anche sole?

— Sissignor: a l'ere une bestie culete.

— E perchè siete discesi?

— Un pôc par deliberà il çhavall, che jere rive; un pôc par fà i nostris di-bisugns.

— E siete smontati uno da una parte e uno dall'altra?

— Nossignor. Duçh i doi di une bande.

— Ben: intanto i Pividori, rimasti dietro di voi, sono venuti avanti. E cosa è successo?..

— Noaltris o' si sin fermàds pa' i nestris bisugns. Intant e' son capitàds fûr chei altris doi, Valantin e Vitorio, che vignìvin su rugnand. Cuànd che son stads dongie, e' han dite: «O, eco là i bùlos!»

— Chi ha detto queste parole?

— No' savaress...

— E vu, cosa gavè risposto?

— Jò ur hai dite: «Parcè nus disèso bùlos?» E lôr: «O' sin stufs che nus çhialàis di neri», e lì e' han scomenzàd a dàsi, miò nevòd e Valantin. Alòre Vitorio a l'è vignùd cuntri di me. Jò o' hai spessèàd a tirà sù i bragons e mi soi difindùd.

— Avevate un bastone? e i Pividori avevano bastone?

— Jò no hai vùd baston, ni viodùd.

— E cosa è nato?

— Jò no sai. O' sai nome che cul brazzolàsi, Vitorio a l'è làd partiare. E cuànd-ch'al jere partiare, al diseve: «Lassimi, lassimi!»

— Chi è stato il primo ad attaccare questione?

— Lôr. E' son stads lôr che han scomenzàd prime.

— Avete visto che vostro nipote bastonasse il Valentino?

— Cuand che Vitorio al jere partiare, jò lu hai lassàd, e o' soi làd dongie di chei altris doi. Ançhie Valantin al jere partiare.

— Dunque, chi è stato a rompere la testa al Valentino Pividori?.... Muzzolini?....

— Sissignor: e' jerin lor doi che si barufàvin. Jò o vevi cuintri di me Vitorio.

— Con che cosa gli ha rotto la testa? con un bastone? con un sasso? con una clâv?

— Jò no sai.

— Ma badate che il Vittorio dice che anche voi avete percosso suo fratello Valentino.

— A l'è paròn di dì ce che al vûl, lui; ma jò no soi stad che dopo un moment, cuànd che Valantin al jere zà partiare, dongie di lor.

Procuratore generale cav. Specher. E dopo? cosa ha fatto dopo?

— O' sin lads a çhase me. Jò o' hai çhapàd miò nevòd, e j hai ditt: — «Anin, anin, lascilu stâ: nançhe degnàsi di dâ', a di che' int.... —» E o sin làds vie..

— Avete raggiunto il Rossi, strada facendo?

— Nossignor. Lui al jere za a çhase.

— Cossa avèu fatto il giorno dopo?... Perchè dicono che eravate scampato.

— Jò soi làd pa-i miei afars. Mi soi jevàd tor lis vott. O' hai domandàt se al jere jevàd Bepo Ross; ma nol jere inmò jevàd. Dopo, o' çhati Vigi Pividor, el fradi di chei altris doi, che al veve di lâ a merâ un pâr di nemai: e mi ha dite: «— O' ses vignùds sù pes cunetis, nossere... —» «Ah sì» — i rispuindèis.

L'avv. Bertacioli fa rilevare che in quel giorno il Patriarca è stato un bel pezzo col Luigi, fratello del morto: fecero viaggio assieme, fino a Cassacco, dove il Patriarca si recò dal segretario per suoi affari: ciò dinota tutt'altro che l'intenzione di fuggire.

Avv. Levi. L'accusato, narrò la baruffa, al Luigi?

— Sissignor: i hai contàde la part dute, come che jere stade.

Avv. Levi. Al Rossi, in casa del Patriarca, avrebbe questi fatto imposizioni di non dir niente?

— Jò no' mi visi... I varai ditt, ançhe, ma no' mi visi...

— Ma gli avete feveläd almeno della baruffe, al Rossi?

— I varai dite, ma no' mi visi.

Avv. Levi. E nel domani, vi siete trovato a Udine con certo Basso Giuseppe?

— Nossignor.

— Lo avete almeno visto prima di andar in carcere, e parlato?
— Nossignor.
— Mai?
— Mai.
Avv. Driussi. E neanche mandato qualcheduno a parlargli, a questo Basso?
— Nossignor....

Interrogatorio del Muzzolini.

Segue l'interrogatorio dell'altro imputato.

Fu a Tricesimo, per contrattare la sua andata, nella successiva buona stagione, a lavorare in Germania, come difatti anche combinò. Vide lo zio Patriarca nella sera, al caffè Boschetti: era ubbriaco, e del resto lo era anch'egli.

Procurator generale Anche lui?
Avv. Caratti e Bertacioli. Te': che meraviglia c'è?!.. (*Ridesi*)
Presidente. Saliste nel carrettino con lui?
— Sissignor.
— E perchè non discendeste a Loneriacco?
— Signor Presidente, io gli ho detto che fermasse, che mi lasciasse discendere: ma lui ha frustato i cavalli, e ci siamo trovati nell'osteria Morgante a Molinis...
— E là, xè nato niente?
— Mio zio crustava i denti per convulso, essendo preso forte dal vino; ma quistioni non ho visto.
— I Pividori, sono usciti prima? e quanto tempe?
— Nol so. Loro sono andati fora i primi, ma non dev'essere stato molto tempo.
— E dopo, voialtri siete ripartiti in carrettino? Chi guidava?
— Patriarca.
— Vostro zio?
— Sissignor.
— Dove gerelo sentà, lu, nel mezzo?
— Sissignor.
— Ben. E dopo, siete discesi dal carettin. Perchè?
— Al principio della riva, siamo discesi, e per disligerir il cavallo e pei nostri bisogni.
— Avevate già veduto i Pividori, allora?
— Sissignor.
— E vu gavè preso una stanga?
— Sissignor.
— Perchè?
— Perchè loro i brontolava e i ne ingiuriava...
— Ma cosa dicevano?
— Non ricordo, perchè ero ubbriaco.
— Scusa: se ghe xè gente a piedi, che i ne brontola drìo, e noialtri semo in carettin; me par che se va avanti, per prudenza, e no se ghe bada... Invece, voialtri se' dismontai, e ti te ga preso una stanga...
— Mi go preso quel legno per prudenza, per bona maniera, per precauzion...
— Seu andai voialtri ad affrontar i Pividori?
— Patriarca diceva: «— Voio dar dei pugni e dei schiaffi a quei cagni dell'o... —» Ma noialtri semo discesi causa la riva e per far i nostri bisogni. Mi gero piantà sul sorio a orinar. In quella è capitato Valentino Pividori. Me xè vignù incontro minaccioso, e mi allora ghe go dà colla spranga attraverso la vita, tanto che me xè restà in man un tronco della spranga, e dopo altri colpi attraverso la faccia: po', lu nè cascà a terra. Me volto e vedo che mio zio faceva le brazze con Vittorio e che questo el casca e dopo se alza sù sollecitamente e fugge. Io prendo allora il mio cappello ch'era caduto, e vado a casa. Poco dopo, mio zio mi raggiunge...
— Ma vostro zio, l'asl dà anche lui?...
— Questo io non possio dire. Ero ubbriaco e la notte oscura e io non possio dire. Posso dir soltanto che quando il Valentino era per terra, mio zio è venuto vicino ed anche lui ebbe contatto col Valentino.
— Dunque al Valentin e so frade sono venuti contro voialtri. Vu gavè baruffà contro Valentin: ma dopo, xè vignù arente anche vostro barba, il Patriarca. A Valentin, galo dà anche il Patriarca?
— Nossignore: io non possio dirlo.
— Vi avverto che il Vittorio, il frade del morto, dice ch'è scappato perchè aveva paura che lo copassi anche lui; e ch'egli vide anche il Patriarca bastonare il Valentino.
— Ma io non possio dirlo. La notte era scura; io ubbriaco..
— Dunque, vu sè confesso de averghe rotta la testa, de averlo copà vu, allora?
— Io non possio dir. Io l'ho bastonato, questo so: ma credo che con un pezzo di legno marzo non si rompe la testa di un uomo.... Il legno si è rotto al primo colpo che gli ho dato attraverso la vita: era un legno marzo.
— Ma la callotta cranica del povero morto non era miga marza!.. Vu dovè averghe menà de santa ragion, perchè quella, perdiana, era dura e solida!..
— Ma io non possio dir... Il legno era marzo.
— Ben, sentì: vostro barbe è venuto dunque vicino, dopo che il Vittorio aveva gridato: lasseme! lasseme!, ed era fuggito. E no savè che il Patriarca abbia dato anche lui, dopo, al povero Valentino che giaceva a terra?
— Questo non possio dir.
— Il Rossi, dove l'avè trovà, dopo la baruffa?
— Nel cortile.
— Savè che il Patriarca, o voi, gli abbiate fatte raccomandazioni di non dir niente?
— Non mi ricordo di nulla.
— E nel doman, vu se' scappà?
— Dopo mezzogiorno.
— E dove se' andà?
— All'aria, per le campagne, disperatamente, non sapendo cosa fare..
— Perchè siete scappato?.. Capisco: avevate un motivo, sapendo di aver bastonato il Pividori. Ma voi non avevate mica l'intenzion de coparlo?
— Nossignore. Non avevo nessuna ragion de coparlo, ero amico suo. Ghe go dà perchè avevo paura che el me dasse lu a mi...

Procuratore Generale cav. Specher. Questa è una nuova edizione!... Prima disse bianco, poi nero, poi turchino, poi verde, finchè viene al racconto d'oggi, che diversifica dagli altri in molte circostanze importanti... Prego il signor Presidente a contestare all'accusato Muzzolini queste varianti...

L'accusato spiega la mutabilità dei suoi racconti. L'ultima volta che fu chiamato dal Giudice istruttore, questi gli disse: — «Pensa che tutto ricade sulle tue spalle.. Il Patriarca, stando a quello che tu affermi, non avrebbe alcuna responsabilità nella uccisione di quel pover'uomo...» — Io — soggiurge il Muzzolini — non volevo restare in carcere io solo, e riversai tutto su lui, sul Patriarca. *(Impressione. Mormorio nel pubblico).*

Gli avvocati Caratti e Bertacioli intervengono nel dibattito, che si fa più vivace per l'insistenza del cav. Specher in alcune contestazioni tendenti a mettere in pieno rilievo il contrasto fra i due imputati: il Patriarca, il quale esclude ogni suo contatto con il Valentino Pividori, nè durante nè dopo la lotta; il Muzzolini, che oggi questo contatto ammette.

L'Avv. Bertacioli esclama, ad un certo punto: Ma questo è un discorso, non una contestazione!..
Presidente. Le stesse domande e osservazioni le ho fatte io prima.
Avv. Driussi Il Muzzolini dice oggi che il Patriarca fu anche lui a contatto col Valentino Pividori.
Cav. Specher. Non esclude del tutto, adunque, che il Patriarca possa avere percosso...
Avv. Bertacioli. Non esclude e non ammette: non sa nulla!
Presidente. Ma piano, signori! parlino uno alla volta; e lascino fare a me. Dunque, Muzzolini, il Patriarca si è avvicinato a voi due che lottavate, quando il povero Valentin era a terra. Voi siete venuto via. Il Patriarca era rimasto lì. Siete sicuro che non abbia anch'egli percosso il Valentino?
— Io non so niente. Era scuro. Non potevo vedere.
Cav. Specher. Si domandi allora al Patriarca se è vero ch'egli si fermò presso il Valentino Pividori caduto a terra.
Presidente. Vu, Patriarca, disè sù!
— Nossignor, no l'è vêr. O' sin lads vie insieme jò e mìò nevôl.
Cav. Specher. Cominciano a non andar d'accordo!
Avv. Bertacioli. Ma che sistema è questo?!.. Ogni parola, un discorso, una glossa!...
Cav. Specher. Eh, vi saranno molte glosse, in questo processo!
Avv Driussi. Lasciamo stare glosse e non glosse, adesso: mettiamo in sodo che il Muzzolini è andato via prima e che il Patriarca è rimasto «a contatto» come dice lo stesso Muzzolini, col Pividori.
Cav. Speeher. Lo ha detto e ripetuto... li domandi...
Presidente. Lasci fare, Procurator Generale... Dunque, vu, Muzzolini, avè sentio cosa dice vostro barbe?... Siete andati via insieme?
Accusato *Muzzolini.* Nossignor. Son partio prima io.
— E vu, Patriarca: selo vero?
Acc. Patriarca Nossignor. Sin lads vie insieme.
— Sentì, Muzzolini: dopo quanta strada vi ha raggiunto vostro barbe?
— Saranno stati 150, 200 metri...
Avv. Driussi. Nol gaveva la cordella da misurarli!!
Presidente. Oh Signor Iddio!... — con un gesto d'impazienza.
Avv. Levi. Nell'osteria Morgante, a Molinis, fra il Patriarca e il Pividori si sono scambiati il vino, com'è l'uso?
Accusato Muzzolini. Non mi ricordo.

Seguono altre domande e contestazioni. L'avv. Driussi vuol sapere dove il Mazzolini ha preso il legno con cui bastonò Valentino Patriarca; e il Mazzolini rispose che lo levò dopo disceso dalla vettura, a circa trecento metri dalla osteria del Morgante.

L'avv. Caratti prega di far mettere a verbale un sunto delle dichiarazioni del Muzzolini: ed il Presidente accontenta, mentre il cav. Specher e l'avv. Driussi vorrebbero fare altretanto, contemporaneamente, si che l'avv. Caratti dice:
— Ma scusino!.. Lascino che faccia io prima, e poi loro domandino di mettere a verbale tutto quello che vogliono..

Del *sunto* posto a verbale, notiamo: che il Muzzolini confessa di avere colluttato col Valentino Pividori e di averlo percosso con un legno; non ritiene però d'avere *con quel meschino strumento* causato la morte del Pividori medesimo; ch'egli non vide il Patriarca percuotere il Pividori; ch'egli si è allontanato dal luogo del fatto qualche momento prima che se ne allontanasse il Patriarca.

E l'udienza antimeridiana ha fine con la dettarura di questi sunti, e mercè la... dittatura del Presidente, che invita a ritornare alle ore 13.30.

Noi riferimmo ampliamente i due interrogatori, trattandosi di un processo che interessa una estesa plaga della Provincia, dacchè il Patriarca è conosciutissimo in quasi tutta la regione che abbraccia i distretti di Tarcento e di Gemona, ed anche a Udine.

Degli esami testimoniali, però, ci limiteremo a dare ampli sunti.

Udienza pomeridiana.

Si comincia con la lettura di alcune pezze dell'istruttoria, fra cui un biglietto sequestrato al Muzzolini, scritto da lui in carcere con un ago, in cui raccomanda alla moglie di «metterlo sotto la protezione dell'avv. Caratti» e diceva di «buttarla tutta sullo zio» giacchè «loro («Patriarca» — spiega il Muzzolini ad analoga domanda dell'avv. Levi) lavoravano sott'acqua»

Poi si fanno agli imputati alcune contestazioni; si mostrano i pezzi della spranga rimasti (giacchè uno fu abbruciato dalla vecchia madre del Pividori, senza sapere che fosse una parte del *corpus delicti*); ecc.

Il primo teste.

Si interroga quale testimonio il dott. Zanuttini, che il giorno dopo il fatto, ricevette, a mezzo di un contadino, il biglietto del dott. Chiaruttini che lo invitava ad assistere ad un ferito grave. Quel contadino gli riferì il fatto.

Le perizie.

Quindi si leggono: la constatazione peritale sul cadavere e il verbale della autopsia. A richiesta del dott. Montegnacco, perito di difesa, si legge l'ultima perizia dei dottori Chiaruttini e Zanuttini; come pure si legge la perizia del dott. Pitotti che la conferma. Qui nasce un lieve dibattito fra il perito Chiaruttini e l'avv. Bertacioli.

Il giurato signor Francesco Minisini osserva: — Cosa occorrono tante perizie?... Il Pividori è morto, già!...

—

Riposo di 5 minuti.

Ripresa l'udienza l'avv. Bertacioli solleva incidente, in rapporto alla osservazione del giurato Minisini, per introdurre il quesito della concausa.

I testimoni.

Vittorio Pividori

fratello dell'ucciso d'anni 29 La mattina del 4, egli dice, fui al mercato di Tricesimo col fratello. R tornato a casa, la sera dopo cena, andò col fratello all'osteria Morgante a bere un bicchiere. Ivi abbiamo veduto il Patriarca, il Muzzolini ed il Rossi che ci offrirono da bere: non accettammo, però uscimmo primi; ma siccome essi erano in carrettina, ci sorpassarono. Appiè della riva di Villafredda, due di essi, il Patriarca e il Muzzolini discesero dalla carretta, e si fermarono sulla strada, in atto di orinare. Noi passammo oltre. Io procedevo innanzi e mio fratello dietro. Poco dopo, sentii come un tonfo. Mi voltai. Vidi mio fratello caduto a terra; il Muzzolini gli era sopra. Corsi a separarli. Ma allora, tanto il Patriarca che il Muzzolini si rivolsero contro di me. Li pregai mi lasciassero libero, vidi che il Patriarca colpiva ancora mio fratello, giacente a terra. Corsi spaventato a casa, chiamai gli altri miei fratelli Giacomo e Giuseppe e con essi tornai sul luogo. Vi trovammo il povero Valentino ferito, inerte, sanguinante. Lo trasportammo a casa, in letto. L'indomani morì. Sul luogo, raccogliemmo due pezzi di legno lordi di sangue: sono tra quelli posti sul tavolino, dinanzi al signor Presidente. Mio fratello Giuseppe andò a chiamare i carabinieri.
— Che uomo era, vostro fratello Valentino, il povero defunto?
— Era «un poco» forte, tanto che portava «poco» pesi; beveva vino, ma «poca acquavite.
— Vu e vostro fradel gavè detto, vedendo il Patriarca e il Muzzolini: «— Eco qua i buli?».
— Nossignor. Anzi udii il Patriarca dire: «— E' ora di finirla di dir male di noi.» — Il Muzzolini Giuseppe era in buone relazioni con noi.

Rossi Giuseppe

negoziante di formaggio di Loneriacco.

La sera del 4 dicembre, insieme a Patriarca ed al Muzzolini, ritornò in carretta da Tricesimo. Erano tutti e tre ubbriachi. Non si accorsero di passare Loneriacco e si trovarono a Molinis nell'osteria Morgante. Vi si trovavano anche i Pividori Vittorio e Valentino. Ritornarono a Loneriacco e sulla riva di Villafredda, Patriarca e Mazzolini smontarono ed egli proseguì solo, sino a casa. Non sa nulla del fatto, se non quanto gli raccontarono, la notte medesima, i due accusati.

Gli si fanno alcune contestazioni,

Morgante Domenico

oste di Molinis.

Furono da lui, quella sera, Patriarca, Muzzolini, Rossi, i fratelli Pividori ed altri; non ebbero alcun diverbio; uscirono prima il Patriarca e il Muzzolini, ultimo il Valentino Pividori. Saranno state le ventitrè circa.

Morgante Cesare

di Collalto.

Sa che vennero fatte (al Pividori Valentino) minaccie da parte del Patriarca. Il morto non era tanto forte, mentre il Patriarca è fortissimo: lo definisce «un Ercole». Si sovviene che *Tobia Patriarca*, cugino dell'accusato, lo consigliò a non frequentare la compagnia di Valentino Pividori, perchè avrebbe potuto capitargli qualche malanno, da parte del Patriarca Giovanni.

Tobia Patriarca

muratore di Villafredda.

Egli è «parente lontano» di Giovanni Patriarca: suo lontano cugino. Non si ricorda di aver tenuto il discorso citato dal Cesare Morgante.

L'udienza è levata e rimandata a stamane.

—

L'aula è affollata, nella parte cui può accedere chiunque. Per entrare invece nella parte riservata, le sentinelle richiedono il *biglietto.* Parecchi tarcentini e tricesimani assistono al dibattimento.

—

Udienza antimeridiana del 9.

Nella udienza di stamane, furono assunti i testi: Paolone Giuseppe, Pividori Giuseppe e Pividori Giacomo (fratelli dell'ucciso) e il sacerdote don Giacomo Paolone curato in quiescenza: dopo, anche altri.

Di notevole... un battibecco vivacissimo tra il Procuratore Gen. cav. Specher e l'avv. Bertacioli, causa un *tempo* del verbo *essere.* Il Giuseppe Pividori aveva detto *saranno* e *sono*; il cav. Specher voleva che avesse detto soltanto *sono*; l'avv. Bertacioli protestava...

E si accalorarono gli animi talmente che l'avv. Bertacioli esclamò, rivolto al Presidente.
— Sopratutto, un po' più di creanza!
Cav. Specher. Oh, lei non fa scuola certamente!
Avv. Bertacioli. Oh, a lei sì!...
— Ma signori!... — si affaticava il presidente a pregare, per metter pace. — Ma via!.. Ma lasciamo andare!...
Avv Bertacioli Succede così dappertutto dov'egli va!... Anche a Treviso..
Il cav. Specher mormora alcune parole.
Pres. Eh via!
Avv. Bertacioli. Anzi, a Treviso successe di peggio!...
Pres A Treviso ci sono di quelli che rompono le scatole in modo da far perdere la pazienza anche ai santi!... E lo scriva pure a mio nome a quei tali....
E con questo sfogo, il vivacissimo incidente ha fine, e si riprende il dibattimento.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per furto. — Picco Luigi, Picco Guglielmo e Bello Lorenzo da S. Daniele detenuti, imputati di furto qualificato, vennero condannati: i primi due a 20 mesi di reclusione, e il terzo ad un anno.

— Tasi Ugo d'ignoti da Annone Veneto, per furto qualificato, venne condannato a quattro mesi di reclusione.

Cronaca Provinciale

Osoppo.

Carità.

(Edelweis). — Le tre disgraziate famiglie *Urbani - Zinzoni - Murero*, che, come vi scrissi rimasero si improvvisamente senza sostegno; i 23 sventurati orfanelli, ricevettero oggi la somma raccolta a loro beneficio dai sig. Clapiz Tarcisio e Leonardo Di Toma.

La colletta iniziata fruttò L. *272 80* ed i due raccoglitori credettero giusto ed umanamente logico, anche informati da onesti ben pensanti, fare la seguente ripartizione: *L. 95 40 per ciascuna delle due famiglie Urbani e Zinzoni, L 82 alla Murero* E ciò, perchè si dovettero detrarre L 22 pervenute da Roma, da persona altolocata, che da vera benefictrice, vuol tenersi occulta, L. 5 00 dal sig. Adami di Trieste, somma destinata puramente a beneficio delle due famiglie, ch'ebbero il loro capo ucciso dal fulmine.

L'intero paese diede il suo obolo; ciascuno offrì quanto le sue condizioni economiche gli permetteva.

Lo stabilimento «Stroili» mercè la bontà del suo Direttore, signor Angelo Valota, diede L. 28 30. Così Osoppo ha mostrato un'altra volta la sua generosità, il nostro popolo ha mostrato di essere degno figlio di questa generosa terra.

E noi, commossi e grati, ringraziamo a nome degli orfanelli beneficati, ringraziamo la cittadinanza intera, ringraziamo i generosi, che vogliono seguire la sublime massima di Cristo «*La mano destra non sappia ciò che fa la sinistra*»; ringraziamo tutti, sicuri che le misere famiglie avranno un conforto nel loro acerbo dolore,... un sentimento di vera riconoscenza.

Moggio.

Nuova fabbrica gazose. — Il sig. Giovanni Franz, farmacista di qui, non badando alle spese, ha provveduto l'impianto di una fabbrica di gazose, che riescono, e per l'eccellente qualità dell'acqua, e per la perfezione del meccanismo ed anche per la perizia della persona che vi attende, superiori ad ogni elogio.

Marano Lagunare.

Il signor Del Forno ci prega rettificare; egli non è ispettore, ma delegato di vigilanza sopra le scuole del Comune.

Iersera alle ore 21, dopo lunga malattia, con forte animo sopportata, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore.

Sofia Beltrame in Ballarin.

Il marito *Marco Ballarin*, il figlio *Attilio*, la nuora *Isolina Borini*, i fratelli *Beltrame Gustavo, Guglielmo, Dr. Ermanno, Ida* in *Zuzzi* ed i parenti tutti con profondo dolore ne danno il mestissimo annunzio.

Latisana, 9 giugno 1900.

Il presente serve di partecipazione agli amici e conoscenti.

—

I funerali seguiranno domani, alle ore diciotto.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 - 6 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.1	749.1	749.6	752.7
Umido relativo	88	69	75	—
Stato del cielo	piov.	cop.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	21,1	4.4	—	—
Velocità e direzione del vento	5 - N E	5 - S E	calma	3 - S E
Term. centig.	17.2	19.5	18.2	18.8

8	Temperatura	massima	21.2
		minima	16.4
		minima all'aperto	16.0
9	Temperatura	minima	15.6
		minima all'aperto	13.8

Venti deboli o moderati intorno a ponente, cielo vario al Sud, nuvoloso altrove, qualche pioggia al Nord Est, alcuni temporali sull'Italia superiore.

Sanatorio per i tubercolosi poveri.

Il Ministero dell'interno ha provocato a tutto il 25 Luglio p. v. il termine utile per la presentazione dei progetti di costruzione di un sanatorio per i tubercolosi poveri, restando ferme le altre condizioni del concorso bandito con Decreto Ministeriale 8 Febbraio.

I progetti dovranno presentarsi alla R. Prefettura di Napoli, che ne farà consegna alla Presidenza dell'Esposizione d'Igiene.

I Comuni e la "Dante Alighieri."

Il Consiglio Comunale di Pozzuolo del Friuli, con voto unanime, ha deliberato di iscrivere il Comune fra' i soci ordinari del Comitato udinese della «Dante Alighieri.»

Circolo Filarmonico G. Verdi.

Domani il Circolo G. Verdi si reca a Cividale per dare l'annunciato concerto vocale - istrumentale a vantaggio di quella Congregazione di Carità.

Vivissimi auguri al simpatico sodalizio perchè meritamente si rinnovi l'entusiastico successo ottenuto nell'ultimo concerto sociale.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° regg. fanteria eseguirà *domani 10 giugno* dalle ore 20 1/2 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Polka «Festa Onomastica» — Mariani
2. Valzer «Rosa d'amore» — Bayer
3.) Ronde d'Amour) Ma belle qui danse) — Van Vesterhout
4. Atto 3. «Amico Fritz» — Mascagni
5. Scene Pittoresche) 1. Marcia) 2. Ballabile) 3. Angelus) 4. Festa Boema — Massenet
6. Marcia «Il Segnale del 17. Reggimento Fanteria» — P. Corbolani

La scoperta di un dipinto antico.

Sotto la scala dell'Ufficio della Congregazione di carità si sta lavorando per fare una ritirata ad uso dei vigili urbani che hanno li appresso la loro sede.

In fondo la sotto scala, oscurissima, dai muratori fu scoperto, esaminando le località con un lume, un affresco rappresentante la Madonna e San Giovanni, ritenuto assai antico. Verrà esaminato per vedere quale importanza abbia quel dipinto.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 giugno a L. 106.28.

La scomparsa d'un rappresentante.

Si parla in città della scomparsa, che daterebbe da Lunedì scorso, del rappresentante di una importante Casa fabbricante. Egli avrebbe lasciato un rilevante vuoto di cassa nell'azienda e parecchi debiti verso privati.

—

Sappiamo che contro lo scomparso che è il signor Edoardo Ardito fu Giuseppe d'anni 38 da Palermo, ammogliato con tre figli, da parecchi anni rappresentante in Udine della Compagnia fabbricante (macchine da cucire) Singer, è stata presentata denuncia per malversazioni, le quali, finora, ammonterebbe a circa 4000 lire.

Naturalmente, trattandosi di reato di azione pubblica, l'Ardito è ricercato dalla forza pubblica che ha l'ordine di procedere al suo arresto.

Piccole notizie di cronaca.

Til vent di Osoppo, in una lettera stampata sul *Cittadino Italiano*, fa grandi elogi alla popolazione di Braulins, che ristaurò e abbellì la propria chiesa. Alle ruvide travi del coperchio, fu aggiunto e sostituito un soffitto ricco di molti fregi, in mezzo al quale «maestosamente campeggia» — dipinto dal valente artista Barazutti di Gemona — una «bella e stupenda pittura rappre«sentante l'Assunta, circondata da una «moltitudine di angeli che le fan co«rona e in basso la tomba ove ammiri «gli estatici Apostoli»

I braulinesi eressero — col proprio lavoro — anche il nuovo campanile e lo dotarono delle campane pur nuove. A proprie spese, poi fecero essi anche le roste contro il Tagliamento: laonde sotto ogni aspetto — concluse il corrispondente, si deve gridare: *Bravi i braulinesi!*

All'Ospitale.

Venne medicato all'Ospedale tal Stirella Giovanni di anni 45, ferroviere, da Cussignacco, per distorsione al piede destro con ematoma prodottasi accidentalmente sul lavoro. Guarirà in giorni 20.

Furono pure medicati all'Ospedale Pravisani Catterina di Francesco di anni 4 dei Casali di Baldasseria, per frattura dell'ossa frontale riportata in seguito a caduta accidentale, dichiarata guaribile in giorni 15, e Barasutti Eugenio di Giovanni d'anni 28, contadino da Baldasseria, per ferita d'arma da taglio all'avambraccio sinistro, riportata sul lavoro, guaribile in giorni 10.

Iersera poi venne medicato il contadino Innocente Pigani fu Antonio d'anni 60, abitante nel suburbio Grazzano, per ferita d'arma da taglio riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in giorni 10.

Teatro Minerva.

Pubblico numeroso assistette iersera alla rappresentazione della Compagnia di Varietà.

Tutti i bravi artisti furono applauditissimi, e gli assalti di lotta destarono il più vivo interesse, specialmente quello sostenuto dai fratelli Victorius. Furono incessantemente applauditi.

—

Questa sera, alle ore 9, la Compagnia di Varietà dà l'ULTIMA definitiva rappresentazione d'addio, con variati esercizi e gran SFIDA DI LOTTA con un signore della città che si presenterà mascherato.

Raccomandiamo al pubblico di accorrere numeroso anche a questa serata, chè oltre a divertirsi, compirà opera buona aiutando dei disgraziati artisti, che abbandonati dal loro direttore, non navigano certamente in buone acque.

Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine.

SENSALI DI BOZZOLI

Per gli articoli 72 e 76 della legge di pubblica sicurezza non può esercitarsi il mestiere di sensale o intromettitore senza previa iscrizione in apposito registro presso la locale autorità di pubblica sicurezza, la quale ne rilascia certificato.

La iscrizione deve rinnovarsi ogni anno.

Il contravventore è punito con l'ammenda sino a lire 50.

E per l'articolo 4 delle *Norme disciplinari del mercato dei bozzoli*, chi aspira ad esercitare l'ufficio di sensale di bozzoli dovrà farne domanda al Municipio, il quale la trasmetterà all'Ispettorato di P. S. accompagnandola col proprio voto e con quello della Camera di commercio.

Si richiamano pure i sensali all'osservanza degli altri articoli delle Norme suddette, pubblicate nell'avviso della medita.

Udine, 6 giugno 1900.

Il vice-presidente
Morpurgo

Buona usanza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte del *cav. Berlendis*: Schiavi cav. L. C. lire 1, cav. prof. Libero Fracassetti e signora 1.

di *Gino Malagnini*: Beltrame Vittorio l. 1.

Offerte fatte alle Derelitte in morte di *Malagnini Gino*: Famiglia Raiser lire 1, Capoferri Remigio 1, Furlani Giacomo e famiglia 1, Maria Pico 2.

di *Attilio Luzzatto*: Dott. Antonio Joppi l. 2.

di *Milanesi Angelina*: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte del *cav. uff. Andrea Berlendis*: Romano Dorta lire una.

Offerte fatte all'Erigendo Ospizio Cronici in Udine in morte di *Mantica co. comm. Nicolò*: co. Detalmo di Brazzà lire 25.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 35	Germania	130 50
Romania	103 —	Napoleoni	21.22
Sterl. inglesi	26,65		

Collegio dei Ragionieri del Friuli.

Il Consiglio Direttivo di questo Collegio, nella seduta di ieri sera, ha preso in esame le proposte dei Collegi di Torino e di Napoli di avanzare una protesta contro il Convegno dei *Ragionieri provetti non diplomati* tenutosi in Firenze nello scorso marzo.

Non ravvisando negli aderenti al detto Convegno il proposito di abusare del titolo di Ragioniere, e considerato che le conclusioni del Convegno stesso mirano soltanto ad ottenere una disposizione transitoria che salvaguardi gli eventuali loro diritti, ha deliberato di non aderire alle proposte sopraccennate e ciò allo scopo di non rendere più difficile l'attuazione della Legge che dovrà disciplinare l'esercizio della professione del Ragioniere.

—

Nella stessa seduta il Consiglio ha stabilito che la conferenza ai soci sul tema di pratica professionale «Il Fallimento» che dovrà tenere il socio sig. rag. Luigi Spezzotti, abbia luogo la sera di sabato 16 corr. alle ore 20 3/4 nella Sala maggiore del r. Istituto Tecnico, gentilmente concessa dall'onor. Municipio.

Società operaia.

Il Consiglio tenne seduta ieri sera. Il Presidente non vi potè partecipare, avendo dovuto assentarsi per urgenti affari. Presiedeva in sua vece il vicepresidente signor Antonio Cossio.

Fu letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta; approvato senza discussione il resoconto di maggio, accordata sanatoria per un sussidio speciale ad un socio; deliberato di iscrivere nell'albo dei soci benefattori il nome del co. comm. Nicolò Mantica, il quale era socio onorario dal 1866. Notiamo che il vicepresidente commemorò l'estinto nel presentare al Consiglio la proposta, con opportune parole.

Tra le comunicazioni, rileviamo le seguenti:

partepazione della lettera con la quale il cav. uff. Carlo Kechler affermandosi non convinto della utilità di una gita di operai a Verona, mandava 100 lire a vantaggio del fondo sociale, anzichè per formare un fondo per quella gita;

partecipazione delle offerte, in pro di questa gita, da parte: della Cassa di risparmio lire 200; dei signori Pietro Piussi lire 10, Stringher lire 20, ditta Rizzani 40, un altro signore lire 4;

partecipazione essere pervenute dal Ministero le 100 lire e la medaglia d'argento assegnate all'allievo della Scuola d'Arti e Mestieri Angelo Sello quale premio nel concorso per una cassa d'orologio.

Fu infine data comunicazione che il Congresso delle Società operaie che doveva tenersi gli ultimi di maggio in Milano, fu prorogato al 29 corrente. Vi rappresenteranno la nostra Società: il suo presidente sig. Leonardo Rizzani, ed i soci signori: on. Giuseppe Girardini e Plinio Zuliani.

Gazzettino commerciale.

Mercato della foglia di gelso.

Molta, la roba posta oggi in vendita.

La foglia spogliata di bocchetta fu venduta centesimi: 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22 per chilogramma.

La foglia con bastone a lire 7.—, 7 50, 8 — 8 50, 9.—, 9 25, 9 50, 10.—, 11.—, 11 50 12.— e 12.50 per quintale.

Mercato bovini.

Sacile, 7. — Anche oggi stante la generale maggiore preoccupazione dei bachi il mercato bovini riuscì da poco. Qualche paio di buoi da lavoro, di forme discrete, trovò non difficile collocamento a prezzi stazionari. La carne richiesta e pagata cara, oscillò fra le L 110 e 120 al quintale di peso netto. Le vaccine ed i vitelli presso l'anno più ricercati e meglio pagati dell'altra volta.

Nel celeste Impero.

Tientsin, 8 — I giornali dicono che 900 inglesi furono sbarcati e che 70 ricevettero l'ordine di aprirsi il passaggio attraverso il distretto insorto, portando seco due cannoni.

Attualmente sono impegnati dei combattimenti sulla strada Pechino-Ta ku fra i «boxers» e le truppe cinesi. Queste sarebbero state battute a Paosingfu. I cinesi suscitano delle difficoltà alla partenza dei soldati inglesi per Pechino.

Gli incrociatori tedeschi «Hansa» e «Gefion» sono partiti per Ta ku.

La Consulta e gli avvenimenti in Cina.

Roma, 8. — La Consulta procedendo di pieno accordo con le grandi potenze, impartì istruzioni al nostro rappresentante a Pechino, marchese Salvago Raggi e ai comandanti delle r. n. «Elba» e «Calabria» circa la condotta da seguire in presenza degli attuali avvenimenti in China. Occorrendo, la stazione navale nel Mar Giallo verrà rinforzata, ma per ora si credono bastare per la protezione dei nostri interessi la presenza dell'«Elba» e della «Calabria».

La Consulta ritiene inesatte le informazioni di fonte inglese circa il massacro avvenuto di alcuni italiani, mancandone ogni conferma dal ministro italiano a Pechino. Alla consulta stessa non si dissimula la gravità degli avvenimenti, che debbon essere seguiti con molta oculatezza per l'efficace tutela degli interessi italiani.

La guerr aanglo-boera

Kruger intervistato — Un Successo di Dewet. — Aclamazione ai boeri — Un discorso di Campbell.

Londra, 8. — Il corrispondente del «Daily Express» intervistò Krüger, che gli dichiarò che la guerra continuerà e che i boeri possono resistere a Lydenburg per parecchi mesi.

Lo stesso giornale ha da Pretoria che il generale boero Dewatt fece prigionieri a sud di Johannerburg 250 inglesi e prese 56 forgoni.

I giornali di Pretoria dicono che 129 ufficiali inglesi prigionieri a Pretoria sono stati liberati e che 900 prigionieri inglesi furono condotti a Lydenburg. A Londonderry (Irlanda) vi fu una grande fiaccolata per la presa di Pretoria: il corteo venne però attaccato a sassate dalla folla che acclamò i boeri gridando: «Abbasso la Regina». La polizia caricò i dimostranti: vi sono parecchi feriti ed alcuni arresti. Anche a Belfast vi fu una dimostrazione per la presa del battaglione della Yeomanry e la folla attaccò i dimostranti. Mezza dozzina di agenti di polizia furono feriti e si fecero parecchi arresti.

Campbell Bannerman pronunziò a Glasgow un discorso in cui criticò Chamberlain che intraprese la guerra senza conoscere le forze dell'avversario. Campbell crede che le due repubbliche del Sud Africa dovranno appartenere all'impero, ma consigliò all'Inghilterra di concedere il più presto possibile ai boeri i diritti d'autonomia, in quanto ritiene che l'indipendenza limitata sia preferibile col governo coloniale.

Notizie telegrafiche.

Feste navali a Cherbourg.

Parigi, 8. L'*Eclair* riceve da Tolone che la squadra di evoluzione, reduce dalle acque della Corsica, ha ricevuto ordine di prepararsi a partire pel Nord per prendere parte ad un grandioso ricevimento in onore dello tsar, quando questi visiterà l'Esposizione; potrebbe però trattarsi soltanto di una rivista navale che si pensa di tenere a Cherbourg.

ULTIMA ORA.

Dal Teatro della guerra.

Un vano tentativo di French di tagliare la ritirata ai boeri.

LONDRA 8. — Il generale French tentò di tagliare ai boeri la ritirato su Lydemburg, distruggendo la ferrovia. Il suo tentativo però non riuscì.

Si dice che i boeri abbiano l'intenzione di opporre resistenza agli inglesi presso Machadodorp dove si troverebbe anche il presidente Krüger.

(Machadodorp è sulla ferrovia Pretoria Lorenzo Marquez; e precisamente è la stazione più vicina a Lydenburg.)

L'America consiglia a Krüger di fare la pace al più presto.

LORENZO MARQUEZ, 8 — Il console americano Hollis è ritornato qui dopo aver fatto una visita al presidente Krüger a Machadorp.

Hollis avrebbe fatto a Krüger delle comunicazioni amichevoli a nome del Governo americano, il quale consiglierebbe il presidente del Transvaal ad avviare al più presto trattative di pace

Zeerust e Campbell occupati dagli inglesi.

LONDRA, 8 — Notizie da Mafeking dicono che il colonnello Plumer ha occupato il 28 maggio Zeerust senza incontrare resistenza.

Da Campbell (Griqualand occidentale) si annuncia che il generale Warren ha occupato il 5 corr. con forze poderose quella città senza incontrare resistenza.

Cose chinesi.

Si sarebbe deciso il blocco del porto di Taku.

PARIGI, 8. Notizie di fonte privata da Pechino, annunciano che le potenze europee hanno per mezzo dei loro rappresentanti diplomatici deciso di bloccare il porto di Taku e di occupare provvisoriamente qualche territorio per crearvi un asilo per i fuggiaschi europei.

LUIGI MONTICO *gerente responsabile.*

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia *Liebig*

Esso compensa le perdite organiche che si verificano in qualunque malattia.

Da vendersi *un carro per essicare bozzoli, in perfetta condizione.*
Per trattative rivolgersi in Claujano di Trivignano al N. 91.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVII — 27.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 163,770,03
	Totale L. 1,210,770.03

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Aprile		31 Maggio
L. 429,962.57	Numerario in cassa	L. 192,379.21
» 6,332,392.03	Portafoglio Italia, Estero e Buoni ed eff. all'incasso	» 6,561,545.29
» 7,705.57	Effetti in protesto e sofferenza	» 7,9·3.52
» 3,465,595,52	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 4,371,659.42
» 1,495,470.34	Valori pubblici (di nostra proprietà L 1,336,989.21) (applicati alla riserva » 163,773.—)	» 1,500,762.24
» 1.390,810.34	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,435,391.87
» 893,093.16	Detti con Banche e corrispondenti	» 811,065.10
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi — a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 5,554,698.95	Depositi — » antecipazioni	» 6,420,812.65
» 2,915,653.34	Depositi — liberi a custodia	» 4,024,677.34
» 58,199.91	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 70,030.40
L. 22,819,081.73		L. 25,671,787.04

PASSIVO.

30 Aprile		31 Maggio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 163,770.03	Fondo di riserva	« 163,770.03
» 2,777,145.01	Conti correnti fruttiferi	» 2.716,619.67
» 4,564,162.34	Depositi a risparmio	» 4.428,052.79
» 4,902,865.57	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 5,945,326.45
» 390,763.98	Conto titoli a riporto	» 390,763.98
» 6,237,82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,146.57
» 241,500.—	Depositanti — a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 5,554,698.95	Depositanti — » antecipazioni	» 6,420,812.65
» 2,915,653.34	Depositanti — liberi a custodia	» 4,024,677.34
» 255,284.69	Utili lordi del corrente esercizio	» 288,117.56
L. 22,819,081.73	*Udine, 7 giugno 1900.*	L. 25,671,787.04

Il Sindaco — Dott. C. Perusini
Il Presidente — **C. Kechler**
Il Direttore — **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0,0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza-Interesse a convenire colla Direzione

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a. . . . 4 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1/2 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento }
Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0
Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito a . . . 4 3/4 0/0
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II. MANDAMENTO
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 aprile 1900	L. 2,777,145.01	
Depositi ricevuti in maggio	» 601,685,03	
	L. 3,378.830.04	
Rimborsi fatti in maggio	» 662,210.37	
Esistenti al 31 maggio		L. 2,716,619.67

Movimento dei Depositi a Risparmio.

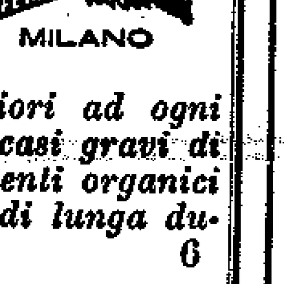
Esistenti al 30 aprile 1900	L. 4,564,162.34	
Depositi ricevuti in maggio	» 263,497.28	
	L. 4,827.659.62	
Rimborsi fatti in maggio.	» 399.606,83	
Esistenti al 31 maggio.		L. 4,428,052.79
		Totale L. 7.144,672.46

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il Dottor FRANCESCO LANNA, dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori ad ogni «aspettativa anche in casi gravi di «anemie e di debilitamenti organici «consecutivi a malattie di lunga durata.» 6

Volete la Salute??



MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di altri stati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA
SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il terzo Sabato e terza Domenica d'ogni mese.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.
FARMACIA FILIPPUZZI.

D'AFFITTARE

In Via Ronchi N. 48. — Casa civile composta di quattro camere, cucina, tinello, corte, orto, acqua potabile e roiello. — Rivolgersi al sig. L. Mal'o stesso numero e via.

RECOARO

CELEBRATA STAZIONE CLIMATICA

Apertura da 1 Giugno al 30 Settembre.

Aque minerali acidule ferruginose-gazose, ricostituenti, per tutte le *malattie costituzionali, addominali nervose.* Immuni da inquinazioni bacteriche.

Grande Stabilimento idro-elettrico-cineso-terapico **totalmente rinnovato** secondo gli ultimi sistemi.

Bagni semplici-minerali medicati a vapore, elettrici a secco e idro-elettrici. - Doccie semplici, alternate, calde, fredde - Inalazioni - Ginnastica medica - Massaggi - Acqua naturale otto centigradi

Direzione medica: Prof. A. De Giovanni, direttore di Clinica nell'Università di Padova.

Alberghi-Ristoratori - Alberghi privati - Passeggiate sui somarelli - Ritrovi - Concerti - Illuminazione elettrica.

Fermata a Vicenza - Tavernelle in pronta coincidenza col Tramway per Valdagno - continuazione per breve tratto di carrozza per Recoaro.

Vendita delle Acque delle Fonti *Lelia, Lorgna, Nuova, Amara* e della impareggiabile acqua da tavola della **Fonte Giuliana** in tutte le Farmacie e depositi del Regno ed Estero.

E. Del Fabro e C.i

Fabbrica Calzature Igieniche Pneumatiche brevettate.

Società in accomandita semplice.

VENDITA PER STRALCIO

delle calzature assortite da uomo, donna e ragazzi, di tutti i modelli e sistemi della precedente Azienda E. Del Fabro. Prezzi di puro costo di fabbrica.

CONFEZIONE SU MISURA

di calzature delle varie qualità e forma di perfetta eleganza ed assoluta solidità, con primissimi pellami di Germania, lavoro accurato e pronto, a prezzi limitatissimi.

—

Il sistema brevettato delle calzature Igieniche E. Del Fabro e C.i ha ormai trovato il massimo favore in Italia ed all'Estero.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. LE INSERZIONI

Comperate SETA SVIZZERA!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorate.

Specialità: **Foulard di seta** stampati, **rigati, quadrettati, seta greggia** e **lavabile** per abiti e camicette pa L. 1.20 al metro.

Vendiamo in **Italia ai privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer e C., Lucerna, 56 (Svizzera)

Esportazione di stoffe di seta.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — *Piazza Vittorio Emanuele* — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI

su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Anno XXVI dalla Fondaz. - Milano - *Via Meravigli, 14.*
Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza

La **Sezione Legale** nell' Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all' Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** in cui l' Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. Inoltre essa dà Pareri Legali, e assume il patrocinio di cause Penali, Civili e Commerciali innanzi a tutte le autorità Giudiziarie.

Esperti Avvocati rappresentano l'Istituto sopra ogni Piazza ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione, ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati distinti e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. Nelle cause d'importanza l'Istituto, accetta anche la collaborazione di avvocati di sua fiducia proposti dai Clienti.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito regolamento che si spedisce *gratis* a richieste, nonchè quello della Sezione per le Informazioni Commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

Per inserzioni pagare il prezzo anticipato.

Crema Venus, soavemente profumata, vasi L. 1.50, più cent. 20 per posta; due vasi L. 2.90, franchi di porto.
Estratto Venus, per fazzoletto, flac. L. 4.50 più cent. 60 per posta; due flac. L. 9.—
Vellutina bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75; di cartone L. 2.—, più cent. 20 se per posta.
Lozione Venus semplice, profumata e inodora. Detta al **Petrolio**, antipellicolare per eccellenza. — flac. L. 1.75, più cent. 60 p. posta, tre flac. L. 5.— franchi di porto.
Cosmetici antisettici Venus, pezzo piccolo cent. 60, grande L. 1.20; tre pezzi piccoli L. 1.60, grandi L. 3.20, franchi di porto.
Dentifrici, Profumeria Venus, Ducale, Flora: domandare elenco, che viene spedito anche dietro semplice richiesta su biglietto da visita.

Cogolo Francesco callista, Via Grazzano, N. 91.

Pei Consorzi Grandinifughi

C. LACCHIN - SACILE

SEGHERIA A VAPORE

Assume confezione GARETTE anche smontabili. Prezzi modicissimi - massima sollecitudine.

DEPOSITO E VENDITA

Legname da costruzione - Tavolami d' ogni genere - Grande assortimento travatura delle migliori qualità della Carinzia.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.